DOPPIOZERO

Dieci anni di Pagina3

Marzia Coronati, Lella Mazzoli
7 Gennaio 2020

Lâ??11 gennaio 2010 andava in onda la prima puntata di Pagina3, la rassegna culturale di Radio Rai Tre, oggi curata da Costanza Confessore, con la regia di Piero Pugliese. Da allora ad oggi, ogni giorno, dalle 9 alle 9,30, un conduttore o una conduttrice legge e commenta gli articoli delle â??terze pagineâ?• dei giornali. In questi anni sono cambiate molte cose, gli articoli a carattere culturale sono precipitati tra le ultime pagine dei quotidiani, contestualmente online Ã¨ sbocciato un ricco e prolifico settore che fa cultura in modo intelligente, approfondito, serio. Negli ultimi anni poi sono tornati alla ribalta gli inserti culturali dei quotidiani, di cosa Ã¨ sintomo questo fenomeno? Ha senso oggi parlare di giornalismo â??culturaleâ?•, cosa si intenderebbe con questo termine? Marzia Coronati, redattrice di Pagina3, ne ha discusso con Lella Mazzoli, professore ordinario di Comunicazione d'Impresa nei corsi di laurea del Dipartimento di Scienze della Comunicazione e Discipline Umanistiche, presso l'UniversitÃ di Urbino "Carlo Bo". Mazzoli ha ideato e organizza con Giorgio Zanchini a Urbino, Fano, Pesaro il â??Festival del giornalismo culturaleâ?•.

MC â?? â??Pagina3, la cultura nei giornali, nel web, nelle rivisteâ?•. Ã? il primo rigo della scaletta che ogni giorno stampiamo prima di andare in onda. Ormai da tempo abbiamo inserito la parola â??webâ?• in pianta stabile, prima timidamente, allâ??ultimo posto, per poi avanzarla in seconda posizione. Siamo infatti consapevoli che il web sia una miniera di articoli di approfondimento dotti e ben argomentati, ma proviamo ancora a mantenere i giornali sul posto piÃ¹ alto del podio. SarÃ perchÃ© la nostra Ã¨ una â??rassegnaâ?• e ancora oggi questa parola richiama immediatamente ai quotidiani? SarÃ perchÃ© il rumore della carta sfogliata piace a tutti, conduttori e ascoltatori? No, non crediamo sia solo per questi motivi. Ã? vero, le pagine culturali prima erano in terza pagina e ora sono in fondo, dopo la politica, la cronaca, lâ??internazionale e in qualche quotidiano anche dopo lo sport, costringendoci a sfogliare i giornali a ritroso, partendo dal fondo; a differenza delle altre pagine perÃ² quelle culturali continuano ad essere diversificate da testata a testata e ancora ospitano testi lunghi e ben scritti, frutto di ricerche o lavori di spessore, un trend che perÃ² ci sembra, purtroppo, in discesa. Ã? solo una nostra sensazione? Quanto spazio si dÃ alle pagine culturali allâ??interno delle redazioni dei giornali e quanto nelle scuole di formazione al giornalismo?

LM - Purtroppo la vostra Ã¨ unâ??osservazione che non mi sento di smentire. Le pagine della cultura sono ancora piuttosto interessanti, ricche, raffinate nella struttura e nel pensiero, sono un luogo dove davvero Ã¨ possibile avere la visione di un Paese che ha ancora una ricchezza intellettuale straordinaria, ma Ã¨ anche vero che sono in declino. Io credo che sia perchÃ© spesso si vanno a mescolare con altre fonti di informazione che non riguardano la cultura cosÃ¬ come lâ??abbiamo intesa per tanti anni. Il costume e la moda per esempio si intersecano con la cultura tradizionale classica e questo per chi pensa alla Cultura con la C maiuscola puÃ² essere un elemento di fastidio. Insomma, il concetto di cultura Ã¨ cambiato e questo Ã¨ un processo che si Ã¨ avviato ormai da tempo; direi che dieci anni fa, quando Ã¨ iniziata Pagina3, questa tendenza era giÃ era in corso.

MC â?? Questo Ã¨ un dibattito che ci troviamo ad affrontare ogni giorno con gli ascoltatori e le ascoltatrici, che criticano o approvano la nostra selezione, definendola a volte adeguata a volte troppo poco â??culturaleâ?•. Nelle intenzioni del direttore di Radio Rai Tre, Marino Sinibaldi, che ha ideato il format, Pagina3 doveva fungere da anello di congiunzione tra la lettura delle prime pagine, che precede la rassegna culturale, e gli approfondimenti di attualitÃ , che seguono dopo Pagina3 con trasmissioni come Tutta la cittÃ ne parla, Radio3Mondo e Radio3Scienza. Alle 9 del mattino offriamo ancora letture dai quotidiani del giorno dunque, ma dai contenuti non strettamente attuali e dal ritmo piÃ¹ disteso. Unâ??intuizione, quella della direzione, che ha raccolto i suoi frutti e non câ??Ã¨ giorno che qualche ascoltatore non ringrazi per poter rilassare mente e orecchie dopo le notizie di prima pagina. La definizione di â??articoli culturaliâ?• perÃ² non ha i contorni definiti e ogni conduttore, in base a interessi e competenze, la declina in accezioni diverse. Frequentemente la nostra selezione spazia tra le pagine internazionali, a volte in quelle di cronaca e di tanto in tanto anche in quelle di economia. Ã? vero che questo dipende dallo stile, le competenze e le abilitÃ dei nostri conduttori (ricordo che una volta un ascoltatore scrisse che uno dei nostri storici conduttori, Edoardo Camurri, era capace di trovare la filosofia anche nei tortellini) ma Ã¨ anche vero che non Ã¨ facile ingabbiare il concetto di cultura in un confine marcato. Lei dirige una scuola di giornalismo, come si studia il giornalismo culturale nelle scuole di formazione?

LM â?? Purtroppo nelle nostre scuole di giornalismo non si studia abbastanza come scrivere di cultura. In tutta la mia storia di direttrice di una scuola di giornalismo avrÃ² incontrato due o forse tre studenti che avevano lâ??ispirazione di fare giornalismo culturale. Nella nostra scuola si studia come si fa, come si scrive una recensione per esempio, o come si racconta uno spettacolo, ma ripeto, Ã¨ un settore che ha davvero poco seguito.

MC â?? Non sembrerebbe, guardando il web. Oggi a Pagina3 le colonne digitali sono il nostro pane quotidiano. Ogni mattina, mentre il conduttore di turno sfoglia i giornali in mazzetta, la redazione controlla cosa Ã¨ in uscita sui siti di informazione a carattere culturale. Ci sono quelli piÃ¹ aggiornati, che da anni ormai pubblicano quotidianamente approfondimenti firmati da esperti, ci sono poi blog o portali che incrociamo sporadicamente, grazie alle segnalazioni sui social o a nostre ricerche specifiche. Ormai in ogni puntata tra i cinque articoli che selezioniamo ce nâ??Ã¨ almeno uno tratto dal web.

LM â?? Gli articoli pubblicati da alcuni siti sono dei veri e propri saggi, câ??Ã¨ un lavoro straordinario di ricerca affiancato da un lavoro redazionale importante. Le testate online ospitano scritti di studiosi, con un modo di raccontare che Ã¨ evidente che scaturisce dagli altri mestieri che fanno. Sono filosofi, scienziati, insegnanti, persone che oltre a scrivere articoli culturali fanno altro nella vita. Ormai questi siti costituiscono gli spazi dove lâ??approfondimento culturale Ã¨ piÃ¹ attento, restituendo ai lettori una fotografia interessante e comparata di un determinato articolo. Noi ogni anno intervistiamo mille italiani per capire qualcosa di piÃ¹ sui media, dalla nostra indagine emerge che chi legge ancora i giornali cartacei Ã¨ attento per lo piÃ¹ alla cronaca e soprattutto alla cronaca locale, sembra che interessa di piÃ¹ quello che accade nelle vicinanze, il giornale perciÃ² guarda alle curiositÃ di provincia, mentre Ã¨ meno interessato al grande cinema o alla grande letteratura, chi invece vuole queste informazioni le cerca su web. Ã? per questo motivo che i quotidiani non sono piÃ¹ interessati allâ??approfondimento culturale, seguendo le tendenze dei lettori. I lettori sono usciti dai quotidiani e sono entrati in rete.

MC â?? Ã? una tendenza solamente italiana? Accade spesso che gli articoli sui nostri quotidiani sono traduzioni di testi usciti per testate internazionali (Le Monde, New York Times, The Guardian, etcâ?¦). In paesi come la Francia, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, si investe di piÃ¹ che in Italia sulle pagine culturali?

LM â?? La mia sensazione Ã¨ che in quei mondi ci sia ancora un â??attenzione giornalistica alla cultura, perchÃ© câ??Ã¨ un pubblico che Ã¨ attento a questo. Probabilmente esiste anche una formazione diversa. Câ??Ã¨ da dire perÃ² che anche in Italia, paradossalmente, stanno fiorendo gli inserti culturali che erano stati abbandonati, bisognerebbe perÃ² analizzare meglio i contenuti di questi inserti, che ancora non mi sembra riescano ad approfondire gli argomenti cosÃ¬ come Ã¨ capace di fare il web, che offre articoli che ci danno soddisfazione, facendoci capire fino in fondo un determinato tema. Quando lei apre un articolo su Doppiozero per esempio, sa che viene affrontato un argomento preciso e che sarÃ approfondito sino in fondo, cosa che non accade spesso negli inserti culturali dei quotidiani.

Questa intervista Ã¨ disponibile anche sull'homepage di Pagina3: https://www.raiplayradio.it/programmi/pagina3/

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO